



Mario Trompetto

Lago Bianco l'ultima salita

L'uscita di un nuovo libro suscita subito curiosità, interesse; ancora più se chi scrive è alla sua prima pubblicazione e fa il chirurgo.

Ci si chiede quale sia l'argomento affrontato: la risposta è tutt'altro che semplice:

- c'è un Uomo con la grande complessità del suo lavoro, che ama e da cui si fa coinvolgere con passione, anche spostando sempre più in avanti il proprio limite fisico;

- c'è un Luogo, ricco simbolo di un rapporto giovanile in simbiosi con la crescita dell'autore; Luogo di faticose camminate ricompensate da un riposo che non spegne il gioioso livello di attenzione per i dettagli, tanti da dovere prendere appunti sulle emozioni suscitate; Luogo generoso "di pesca e di preghiera" che, similmente al rapporto tra innamorati, è ricco del contrasto tra amorevole passione e rischiosissimi temporali; Luogo minacciato da un modernismo che nella sua speculazione perde il sapiente rispetto della Terra, degli uomini e dei sentimenti;

- c'è Amicizia, senza sovrastrutture psicologiche, fatta di essenziali "camicie a quadrettoni grigi e rossi, scarponi un po' consumati e pantaloni alla zuava"; accettazione delle differenze e delle divergenze; Amicizia che si ricompone all'istante nonostante anni di separazione per i differenti flussi della vita, ben prima dell'effetto del genepì o che fosse liberata la tanica dal vino; catarsi collettiva per spezzare l'angoscia di un vivere frenetico;

- c'è la Montagna corteggiata, e perciò stesso esclusa alle donne, figure queste di grande levatura nel romanzo ma poste a fare da spalla affettuosa e intelligente, la cui presenza costante sarebbe stata d'impedimento a quel movimento di liberazione "corporale" ancestrale, primitivo ma necessario perché si realizzasse l'annullamento delle differenti appartenenze a ruoli e ceti sociali.

Un romanzo di voluta sconcertante semplicità che alterna fasi in cui si indugia piacevolmente su dettagli emotivi ad altre in cui gli eventi incalzano rapidamente. Difficile dire se prevale l'introspezione, il sentimento ecologico, o la riflessione sugli estenuanti ritmi della vita lavorativa.

A Mario Trompetto l'augurio di successo almeno pari a quello ottenuto in campo professionale.

Aldo Infantino

Il romanzo. 'Lago Bianco', una camminata per i sentieri della montagna e dell'anima
L'ultima salita in cima a se stessi
Pubblicata da Musumeci l'opera prima di Mario Trompetto

di Dirce Levi

IVREA. Quella che si percorre in 160 pagine è l'ultima salita verso il Lago Bianco. Perché "Lago Bianco, l'ultima salita" è il titolo del romanzo di Mario Trompetto, 51 anni, cascinette, professione chirurgo.

Nel romanzo (edito da Musumeci, che viene presentato domani, venerdì 19, al Centro Alberton di Cascinette, e mercoledì 24 in sala S. Marta a Ivrea, sempre alle 21) Mario Trompetto prende per mano il lettore e con lui si avventura in una "camminata" lungo i sentieri di una montagna che, in fondo, è anche nostra. Così quel procedere silenzioso diventa, per l'autore e per chi lo segue, un viaggio introspettivo. E se il pretesto per andare, lungo i sentieri della montagna e dell'anima, sono i ricordi di un bambino che il papà portava a pescare in uno specchio d'acqua affondato nei silenzi incontaminati, il racconto, la trama avvincente di un romanzo diventa, in realtà, la ricerca di qualcuno che il mestiere ha abituato ad affondare le mani, ma anche la mente e il cuore, nell'intimo più profondo degli individui. Che la pratica quotidiana porta là dove ogni barriera, ogni difesa è stata demolita e annullata dal dolore; là dove l'orizzonte della vita appare tanto vicino e valicabile da infondere angoscia o serenità; là dove è più semplice "capire".

Allora quel "lago bianco" si fa specchio in cui riflettersi ma anche riconoscersi, al di là dell'apparente e del visibile: la montagna, con le asperità ardite e i rilievi dal dolce profilo, è come una madre

nel cui grembo è confortante rifugiarsi per ritrovarsi. E il romanzo scorre con una tecnica di scrittura semplice ma resa accattivante da alcuni raffinati artifici. Così c'è il racconto e ci sono i pensieri. E questi ultimi sono vergati con il tratto più sottile e quasi impalpabile del "corsivo" per dappalpe del senso della rispetta leggerezza che le cose profonde sollecitano e impongono. E per l'autore diventa facile, naturale, anche mentre corre verso l'emergenza del proprio lavoro, considerare che "riuscire a far coesistere l'amore per la famiglia è oggi una cosa molto difficile, a volte impossibile. I nostri nonni ci riuscirono, qualche nostro padre ci è riuscito: altri lavori, altri ritmi, altre necessità, una povertà ricca di vita li hanno aiutati; altri lavori, altri ritmi, altre necessità, una ricchezza povera di vita ci condannano". Perciò vale la pena di salire, insieme a Mario Trompetto, verso il "lago bianco" nel percorso che parte da una sala operatoria, da un lettino su cui il chirurgo riconosce Ettore, il pastorello incontrato tante volte alla baita sopra Champorcher e costretto a vedere "il suo mondo solo a metà" da una scheggia di legno schizzata a spegnere per sempre l'occhio destro. Vale la pena inerparsi, tutto d'un fiato, per ritrovare, ansimanti ma felici, la bellezza di sensazioni, sentimenti che credevamo perduti e invece conserviamo dentro.

Mario Trompetto: a destra la copertina del suo libro



IL LIBRO DI MARIO TROMPETTO

Folla alla presentazione di 'Lago Bianco'

C'era il pubblico delle grandi occasioni, venerdì sera, a Santa Marta, alla presentazione del libro di Mario Trompetto, "Lago Bianco, l'ultima salita" (Musumeci Editore, Aosta, 2006, pagg. 160, reperibile in tutte le librerie del Canavese). A presentare il romanzo, opera prima del chirurgo-scrittore di Cascinette, c'erano, con l'autore, Dirce Levi, capo redattore responsabile della Sentinella, il consigliere regionale Luigi Ricca e il sindaco di Ivrea, Fiorenzo Grijuela. Tre voci, tre letture diverse, ma tutte e tre concordi nel definire, quello di Trompetto, un libro di «alta umanità, di sentimenti allo stato puro», in un tempo e in una società infestati di pescecani e caimani. (p.b.)



Santa Marta gremita per il libro di Trompetto